

ARTE E PSICOLOGIA
Contributi e riflessioni

A cura di Stefano Ferrari e Cristina Principale



I quaderni di PsicoArt

Vol. 7, 2016

Arte e psicologia. Contributi e riflessioni

A cura di Stefano Ferrari e Cristina Principale

ISBN - 9788890522468

Editi da *PsicoArt - Rivista on line di arte e psicologia*

Università di Bologna

Dipartimento delle Arti

Piazzetta Giorgio Morandi, 2

40125 Bologna

Collana AMS Acta AlmaDL

diretta da Stefano Ferrari

ISSN 2421-079X

www.psicoart.unibo.it

psicoart@unibo.it

Indice

- 5 *Presentazione*
- 7 Roberto Caterina
Amare se stessi non vuol dire essere narcisisti: percorsi antichi e nuovi nelle arti terapie
- 17 Corinna Conci
“Le fattezze dell’appartenenza”.
Ispirato alla performance Loro mi hanno detto (2014)
- 33 Isabella Falbo
L’artista e il suo doppio. I paradossi della Critica Performativa
- 61 Stefano Ferrari
Cibo, arte e amore – nel segno del piacere
- 73 Giuseppe Galetta
Dissociazione creativa: il “trip” dell’artista
- 103 Vera Giommoni
La fruizione artistica: alcuni sviluppi tra psicofisiologia, psicoanalisi e neuroestetica
- 123 Andrea Gori e Alessandro Siciliano
Lo scalo artistico del disagio adolescenziale.
L’esperienza bolognese della STAV
- 129 Rosita Lappi
Forme del pensiero e disegni della mente. Esordi creativi in psicoterapia psicoanalitica
- 145 Marinella Maggiori, Rosaria Mignone e Mona Lisa Tina
Arti terapie presso il Centro Protesi di Vigorso di Budrio
- 173 Rosalba Maletta
Effetti di corpo e teologia della carne in Morte di Danton di Georg Büchner
- 211 Roberta Sorti e Laura Tieghi
Tornare ad abitare il corpo. La danza movimento terapia nell’incontro con i disturbi del comportamento alimentare

- 235 Chiara Tartarini
Didattica museale. Sulle tracce di un dilettevole spesamento
- 259 Fosca Ugoletti
Le parole (e gli oggetti) degli artisti. Un viaggio attraverso il corpo nelle sale della Collezione Maramotti
- 277 Susanna Venturi
Ritratto e autoritratto fotografico della donna in gravidanza nel XX secolo
- 299 Maria Chiara Zarabini
Leonora Carrington: raddomantiche incursioni nelle testimonianze letterarie sulla sua follia (e non solo)

CORINNA CONCI

“Le fattezze dell'appartenenza”.

Ispirato alla performance *Loro mi hanno detto* (2014)

In cosa consiste il senso di appartenenza? Il saggio indaga questo delicato tema attraverso una fantasmatica conversazione tra artisti e psicoanalisti, che l'autrice media sulle tracce di alcune immagini della sua performance Loro mi hanno detto (2014). Il risultato è un luogo sospeso nel tempo dove le esperienze dell'autrice incontrano le parole e le musiche di grandi personaggi del passato e del presente, creando un dibattito sugli itinerari delle relazioni e le caratteristiche universali dell'amore.

Una performance visiva quindi, ma anche un testo psicologico che mira a osservare l'appartenenza da diverse prospettive: da quella dell'analisi-transazionale che prende in considerazione principi teorici quali “copioni”, “giochi” e “ingiunzioni”, a quella prettamente creativa ed emotiva di poeti e musicisti tra i più intensi dei nostri tempi.

“The substance of belonging”. *What does the sense of belonging consist of? The essay explores this delicate subject through an imaginary conversation among artists and psychoanalysts, that the author mediates on the trails of some sequences of her performance They told me (2014). The result is a place suspended in time where the author's experiences meet words and music by great characters of the past and the present, creating a debate about the relationships and the universal characteristics of love. A visual performance, but also a psychological text which aims to observe this sense of belonging from different perspectives. From the transactional analytical perspective that takes into theoretical principles such as scripts, games and “injunctions” and also from the strictly creative and emotional perspective expressed by the most intense poets and musicians of our times.*

Amo l'inverosimile spiegazione etimologica per la quale consigliare deriva da “con-silēre”, fare insieme silenzio: attendere silenziosi per poi ascoltare le parole dell'altro riconoscendone il valore per la propria storia, ma anche ascoltare le risposte silenziose che emergono in noi stessi come una voce interna. Nella vita esistono situazioni capaci di produrre cambiamenti in noi e nella nostra visione di realtà. Questi eventi ci agganciano in modo inaspettato, scoprendo nelle nostre reazioni una zona nascosta della personalità. Alcuni di questi avvenimenti rappresentano forme d'amore piene di contraddizioni, relazioni profonde e non tradizionali, a volte solo mentali a volte no, difficili ma necessarie per la nostra evoluzione. C'è un motivo per il quale ciò che accade porta un cambiamento: lì e allora sarebbe

importante fermarsi per capire in cosa un evento consiste, non in sé, piuttosto per il senso che possiede per noi stessi.

In questi momenti un punto di riferimento è una musica, un'immagine, una parola, una presenza dalla quale partire. Istintivamente seguiamo alcuni pensieri che non sono dati necessariamente dall'appartenenza alla nostra famiglia, al luogo d'origine o all'impostazione sociale ma ci aiutano paradossalmente a costruire un nostro senso dell'appartenenza. Ed è in queste situazioni che la forma più alta del "con-silère" si spiega nella figura delle guide: delle specie di alter ego più alti, in grado di dirci le modificazioni della nostra identità attraverso concetti che ci compaiono silenziosi nella mente in risposta ai nostri interrogativi.

Fin dalla mia infanzia mi sono stati dati tanti consigli per comprendere la vita, ma io ne ho scelti solo alcuni e li custodisco con cura. Le fattezze dell'appartenenza racconta le parole che ho ascoltato nei momenti d'impasse, che altro non sono che linguaggi metaforici di sentimenti. Ma questo testo narra soprattutto la costituzione complessa dell'appartenere, bisogno che dobbiamo soddisfare con consapevolezza mantenendo la nostra autonomia.

Questa è una storia che nasce da cinque pensieri. In momenti diversi della mia vita, cinque persone mi hanno regalato la musica alla quale tenevano di più. Nel tempo, cinque tracce hanno acquisito per me un significato fondamentale. Perché questi suoni potessero avere le immagini che vedevo al loro ascolto, ho realizzato cinque video: gli Appennini emiliani e i colli romagnoli, le province piemontesi, le vie di Manila, i vulcani di Lanzarote, i dintorni di Quseir. Ho proiettato questi luoghi su una tela bianca dove ho scritto pezzi del mio vissuto. Ho registrato la mia voce perché raccontasse la mia memoria insieme ai consigli dei miei maestri. A queste cinque persone straordinarie ho dedicato l'opera frutto di questo processo: Loro mi hanno detto (2014) venuta alla luce grazie alla collaborazione musicale con Christopher Sacchin - double bass improvisation. Questa performance, un anno dopo, ha ispirato la scrittura di questo saggio.



Fig. 1 – Corinna Conci, *Loro mi hanno detto*, 2014. Foto Gianluca Turatti

Amelia e Belgrado mi parlano sempre del vento e delle stelle. Ho pensato alle loro parole durante tutto quel periodo, ogni giorno, tutto il giorno.

Ho ammirato tanto Belgrado in passato. Durante la sua vita ha dimostrato coraggio, non si è mai permesso incoerenze, a costo della reclusione. Eppure il tempo è una risorsa finita e la mancanza di libertà lo consuma. Ora mi chiedo se un ideale può essere l'unico motivo di un comportamento. Se è vero che esistono più livelli di comunicazione con il mondo, alcuni atteggiamenti possono spiegare altro: forse sfide arcaiche con se stessi e gli altri, decisioni inconsapevoli sul proprio destino.

Intere esistenze si basano su azioni e parole che coprono le vere intenzioni, mirando ad un risultato preciso e drammatico: Eric ha chiamato queste dinamiche "giochi". E questo di Belgrado che gioco è? Ipotizziamo di giocare a "guardie e ladri".¹

Belgrado mi ha detto

[...] Tra il sibilar dei venti [...] ruotano le stelle in cielo...
[...] giuriam giustizia, o libertà o morte...

E penso a lui in quest'estate freddissima, ascoltando i suoi pensieri cantati da Matt a casa di Carlo.

[Il Galeone - Matt Elliott \(2011\)](#)

Amelia mi ha detto

[...] Le acque limacciose del mio disinganno erano limate dalla tua gioia e dal mio averti in mano, vicino e lontano come il turbine delle stelle d'estate.

Il vento di notte partiva e sognava cose grandiose: io rimavo entro il mio potere e partecipavo al vuoto.

[...] Io ero partita, tu eri tornato.

[...] Il treno si fermava ed era entro il suo dire che sostava il vero.²



Fig. 2 – Corinna Conci e Christopher Sacchin - double bass improvisation, *Loro mi hanno detto*, 2014. Foto Gianluca Turatti

[Vortex Surfer - Motorpsycho \(1998\)](#)

Amelia mi ha detto che

[...] nell'incontro con la favola risiedono i banditi.³

Si nascondono dietro le cose più dolci, dentro i nidi più caldi e vicino agli alberi più forti. Si confondono nei colori tenui delle fragilità, per poi rivelarsi con un piccolo bagliore: è il riflesso della lima nella torta che si porta al carcerato per fuggire.

Io Amelia la ascolto sempre, però con te mi chiedo delle cose che non mi sono mai chiesta, quindi resto. Voglio stare senza mettere in

ordine. Voglio sentire e aspettare. E poi voglio capire perché, al contrario di te, non sento nessun senso d'appartenenza che mi fa dire "Sì, sono completamente d'accordo". Appartenere ad un luogo, agli amici, alle idee, alla politica, ad una relazione, alla famiglia in modo incondizionato. Dopo questo tempo passato con te ho capito qualcosa che non avevo mai cercato in me: io appartengo ad una terra che posso portarmi in giro perché è dentro. Forse appartengo all'essere, solo all'essere, e mi basta.

Mariangela mi ha detto

[...] Io appartengo e non lo so dire
io sono senza aggettivi, io sono senza predicati,
io indebolisco la sintassi, io consumo le parole
[...] io appartengo all'essere e non lo so dire,
non lo so dire.⁴



Fig. 3 - Christopher Sacchin - double bass improvisation, *Loro mi hanno detto*, 2014. Foto Gianluca Turatti

Pier Paolo mi ha detto

Io sono una forza del Passato.
Solo nella tradizione è il mio amore.
Vengo dai ruderi, [...] dai borghi
abbandonati sugli Appennini o le Prealpi,
dove sono vissuti i fratelli.
[...]E io, feto adulto, mi aggiro
più moderno di ogni moderno
a cercare fratelli che non sono più.⁵

For Whom the Bell Tolls - Apocalyptica (1998)

Vedi, questo paesaggio non è solo geografico e naturale, ma è un ambiente umano che possiede una stratificazione delle esperienze che l'hanno vissuto. È un universo di storie, un'identità fatta di immagini mnemoniche e di parole che creano una direzione. Qui riconosco il mio essere, un tipo di territorio relativo a questi valori, a tangibilità fatte di vie interne.

Mariangela mi ha detto

[...] Io ho parole ali sotto i vestiti, parole strade e fiumi, parole barche affilate. Ho solo parole e ali incerte - ali incerte e parole.⁶

Credo nel potere delle parole dette, delle parole scritte, delle parole pensate. Con le parole e le ali incerte si va ovunque. Si va avanti sulle proprie strade e quelle delle relazioni senza fermarsi. Non perdiamo il nostro rispettivo passo, durante il cammino proteggiamo la nostra pelle e oltrepassiamo. In comune abbiamo piedi sul percorso e mani che scrivono nell'aria. Possediamo anche un po' di notte, un posto segreto e profondo, la nostra paura ma anche la nostra forza: è il buio che ci permette di riposare e di ritrovarci con noi stessi ogni volta che lo vogliamo.

Mariangela mi ha detto

[...] Non siamo a pezzi, non siamo scalzi, abbiamo con noi l'ombra, una certezza che non s'inclina.⁷

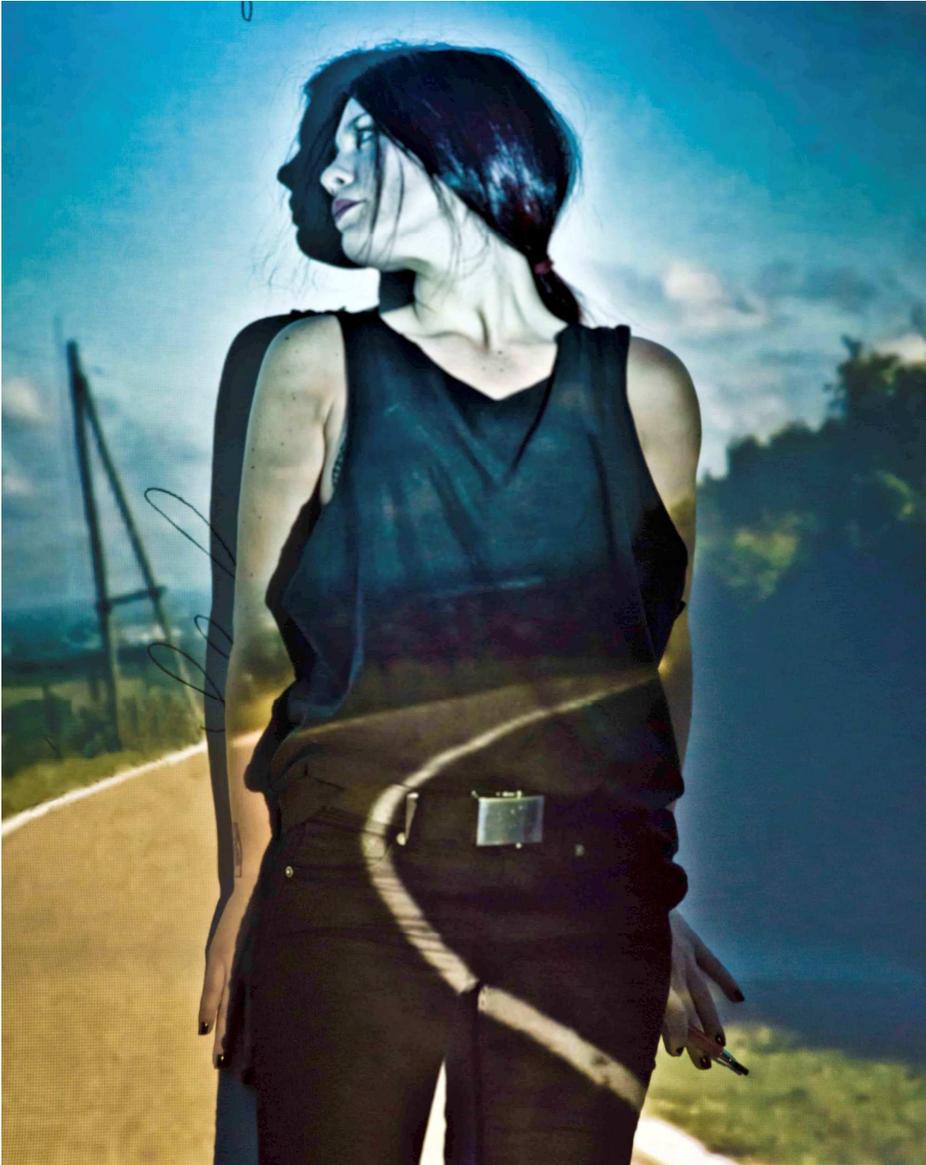


Fig. 4 - Corinna Conci, *Loro mi hanno detto*, 2014. Foto Gianluca Turatti

Amelia mi ha detto che

[...] se l'anima perde il suo dono allora perde terreno.⁸



Fig. 5 – Corinna Conci, *Loro mi hanno detto*, 2014. Foto Gianluca Turatti

Ti accorgi che le persone non si guardano in faccia mentre parlano? Per questo sembra così difficile capire gli altri, eppure basterebbe vedere le espressioni, anche quelle brevi che rivelano le emozioni che la persona cerca di nascondere. Per non sembrare invadenti, siamo abituati a distogliere lo sguardo proprio nel momento in cui nell'altro potrebbe manifestarsi un sentimento, perché se qualcuno vuole farci sapere quello che prova ce lo dice... altrimenti la nostra può sembrare un'intrusione.

Ma forse la verità è che evitiamo di guardare in faccia una persona per non farci carico di quello che possiamo scoprire, per non essere obbligati a fare qualcosa per lei: se non guardiamo, possiamo non sapere o fingere di non sapere, non siamo socialmente obbligati a preoccuparci dei suoi sentimenti.

Se un viso manifesta rabbia o fastidio, una volta che l'abbiamo visto e l'altro lo sa, siamo tenuti a scoprire se è per causa nostra e cercare di risolvere; se mostra tristezza dovremmo forse offrire aiuto e conforto e lo stesso vale anche per la paura.⁹

L'anima non deve perdere il suo dono. Io so che ero lì con te e non ho distolto lo sguardo.

Mariangela mi ha detto

Parlami che io ascolto, parlami che mi metto seduta e ascolto.
[...] Rivoltate le ingiurie, fatene pezzi sereni, rivoltate lo sguardo il pentimento.
Rivoltate le braccia, i paramenti le insegne, spezzate le ossa, non trangugiate,
non dormite, tenetevi all'erta, cerciate la vita. Fateci un segno.¹⁰

Alcune persone non vogliono sacrificare i propri non detti per paura di comprendere molto altro sulla realtà, sulla vita, su loro stessi. In passato ho ricevuto una lettera d'amore: c'era tutta la difficoltà e la magia di chi riconosce nell'altro una dimora sicura.



Fig. 6 – Corinna Conci, *Loro mi hanno detto*, 2014. Foto Gianluca Turatti

Fernando mi ha detto che

Tutte le lettere d'amore sono ridicole.
Non sarebbero lettere d'amore se non fossero ridicole.
[...] Le lettere d'amore, se c'è l'amore, devono essere ridicole.¹¹

... e in effetti, credo sia vero. La lettera era una disco-lettera, cioè ad ogni canzone corrispondeva una frase. Un pensiero diceva

Esistono esattamente 47 tipi di amore, lo sa anche il mio amato cane. Il nostro amore non so ancora di che tipo sia ma mi piace pensarlo come a un'essenza di un profumo su un banco di un negozio: la sua confezione è una colonna e sull'etichetta c'è scritto HOME.

[Home - Edward Sharpe & The Magnetic Zeros \(2009\)](#)

Ho riso, poi ho sorriso. Le cose che non si riescono a categorizzare sono difficili da gestire. Siamo esseri con le teste ancora troppo antiche per capire dinamiche scomposte e accettarle nelle nostre vite. Esistono diversi tipi di amore (che siano proprio quarantasette, non saprei...) che da un nucleo immateriale si sfumano in tante gradazioni, scure e chiare, di dolcezze e potenze. L'amore è un'essenza che indossi e puoi portare dove vuoi. È una casa mobile. È una forma di appartenenza libera.



Fig. 7 – Corinna Conci, *Loro mi hanno detto*, 2014. Foto Gianluca Turatti

Fernando mi ha detto anche che

[...] dopotutto solo coloro che non hanno mai scritto lettere d'amore sono ridicoli.¹²

Le persone amano e non se ne accorgono nemmeno, le persone odiano e lo gridano al mondo. A volte è più facile, spaventa meno perché sembra rendere più forti. Invece un sentimento indefinito d'attrazione si cerca di annullare per paura: è proprio lì che si scorgono le fragilità che non si possono ammettere. Ma ci sono cose che non rientrano in nessuna formula e per capire cosa avviene bisogna solo stare.

Mi dicevi: "Tu hai costruito qualcosa di importante: sei ciò che volevi essere e fai quello che volevi fare. Io non lo so ancora". Ti dicevo: "Proteggi le tue debolezze e usciranno le capacità che ancora non vedi in te".

Ci vuole coraggio per stare nelle relazioni che fanno affiorare ciò che si sente profondamente. Così all'improvviso, ho visto un muro dietro al quale cercavi di riparare le paure che mi avevi mostrato: era la barriera della tua coerenza edificata su un bisogno di appartenere a molte cose, senza volontà di comprenderne il motivo. Poi ho visto il tuo "gioco" con il mondo, costruito su un monolite che dà sicurezza, che non si muove, che ancora e difende: era tutta la tua rabbia.

Amelia mi ha detto

Contro dell'odio ringraziavo e perdonavo,
contro della tristezza imbracciavo un altro pugnale.
Contro delle lacrime furtive innalzavo la verità.¹³

Così la volontà di comprendere rivela qualcosa che oscura il protagonista coraggioso, figura positiva ma che funziona su scommesse paradossali che puniscono costantemente lui e chi gli sta vicino. A volte un'etica assoluta può nascondere un bisogno di controllo che giustifica piccole o grandi violenze: una rivalsea per le ingiustizie

subite nella propria vita. Forse il limite della rivendicazione è rappresentato dal coinvolgimento di altre persone in lotte personali dichiarate collettive.

E se fosse l'incoerenza ad essere l'evoluzione? Penso sempre a Belgrado. Le convinzioni politiche che privano della libertà. Anche per te si ripete tante volte un gioco autodistruttivo, che ti ferma tra i fratelli di ogni giorno, per sentirti al sicuro. Forse la rivoluzione vera è uscire dal rifugio che nasconde, dal sabotaggio che conosci e gestisci, e che solo tu puoi decidere di interrompere.

Adesso so il motivo per il quale non sono andata via da te, perché non ho distolto lo sguardo. Forse è tutto questo che era coperto e dovevo scoprire. Avevo bisogno di capire questo su di te e per te. Avevo bisogno di smettere di aiutarti per aiutarti davvero. Dovevo capire la mia posizione in questi concetti per me. Tu non sei la vittima ed io non sono il tuo salvatore: ho deciso che non ti porterò una torta con la lama per fuggire.

È difficile ammettere che ci si innamora sulla scia della propria identità e non si appartiene incondizionatamente.

Amelia mi ha detto

Era potentissima la sua gioia. Era davvero un peccato non avvenisse diversamente l'illuminazione che con la pasticca del peccato. Era potentissima la sua libertà ma non sapeva farne uso, quasi. Era necessario alla sua altezza morale che fosse registrato su dell'inchiostro nero il suo fallimento.¹⁴

Il coraggio serve per comprendere che saranno sempre i nostri bisogni a guidarci a usare il nostro tempo con qualcuno o per qualcosa, non le nostre amate idee. Capire i nostri bisogni e canalizzarli per non renderli distruttivi significa riconoscerli come tracce sulle quali avere la possibilità di innamorarsi. Il coraggio serve per scegliere di stare e comprendere cosa c'è dietro un disegno abbozzato dall'impulsività e dai timori, per decidere se

viverlo o no. Oppure il coraggio serve per salutare una relazione in modo apparentemente incoerente ma profondamente sensato. Perché andarsene, a volte, è il nucleo della nostra nuova consapevolezza, è il motivo per il quale si è creata quell'esperienza.

[Right Where it Belongs - Nine Inch Nails \(2005\)](#)

Si dovrebbe amare più spesso. Forse l'unica cosa che possiamo fare è ringraziare ciò che riusciamo a trattenere da questi vissuti, per costruire molto altro.

Mariangela mi ha detto

Ringraziare desidero
per il linguaggio, che può simulare la sapienza,
per l'oblio, che annulla o modifica il passato,
[...] per il coraggio e la felicità degli altri.
[...] Ringraziare desidero per noi
per quando siamo ardenti e leggeri
per quando siamo allegri e grati.
Io ringraziare desidero per la bellezza delle parole,
[...] per la lettura e la scrittura, che ci fanno sfiorare noi stessi e gli altri
[...] per l'anima, perché consola il mio girovagare errante,
per il respiro che è un bene immenso,
per il fatto di avere una sorella.
Io ringraziare desidero
per tutti quelli che sono piccoli liberi e limpidi
per le facce del mondo che sono varie
per quando la notte si dorme abbracciati
per quando siamo attenti e innamorati
per quando siamo fragili e confusi,
cercatori indecisi.¹⁵

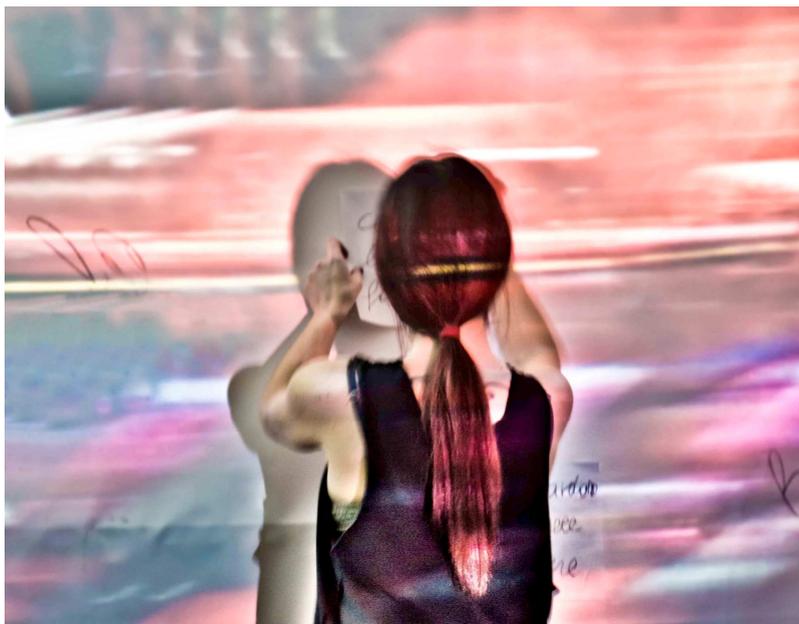


Fig. 8 – Corinna Conci, *Loro mi hanno detto*, 2014. Foto Gianluca Turatti

Ringraziare desidero Pier Paolo Pasolini per avermi fatto comprendere che un artista ha il dovere di proteggere, interpretare e custodire un paesaggio culturale personale e sociale. Amando una libertà universale che sta “nell’azione del capire” ci si muove verso un’individualità umana che dialoga con molte appartenenze senza sceglierne incondizionatamente nessuna. Pier Paolo Pasolini scoprì per primo Amelia Rosselli e definì la sua poesia un “urlo corporale”.

Ringraziare desidero Amelia Rosselli per avermi fatto capire che la poesia e la musica sono la stessa creatura dal cuore apolide, che può essere ovunque senza appartenere a nessun posto. Amelia Rosselli sentì tutte le fragilità e le tradusse in molte lingue, mostrandoci che l’essere umano possiede le stesse fattezze in tutto il mondo.

Ringraziare desidero Mariangela Gualtieri per avermi insegnato la possibilità di appartenere all’essere, facendomi capire che la parola può pulire ed essere salvifica pur sembrando al poeta fallimentare. Mariangela Gualtieri ha dichiarato “Per devozione, per troppa

passione, ho rubato qualcosa ad Amelia Rosselli, me la sono tenuta in braccio, a volte, mentre scrivevo".¹⁶

Ringraziare desidero Eric Berne per avermi spiegato tramite i principi teorici del "triangolo drammatico", del "copione", delle "ingiunzioni" il significato dell'appartenenza e di comportamenti estremi con semplicità infinita: attiviamo gli stessi "giochi" durante la nostra esistenza perché sono gli unici che conosciamo, ma ciò che ci ha protetto in passato può diventare lesivo nel presente. La nostra prova sta nel capire quanta libertà abbiamo e usarla, lasciando meccanismi cristallizzati dietro i quali nascondiamo noi stessi.

Ringraziare desidero Fernando Pessoa, per avermi trasmesso l'idea che l'essere appartiene a se stesso e all'universo, ed è composto da tante parti che hanno la medesima dignità e verità perché "siamo tutte quelle anime insieme e interagenti" a volte ridicole, a volte straziate, a volte leggere, a volte geniali, a volte impulsive.

Ringraziare desidero Belgrado Pedrini per avermi fatto capire la possibilità che un'un'idea abiti dentro la carne fino a consistere nella propria identità, forse giocando una scommessa con sé e il mondo lunga una vita. Belgrado Pedrini fotografò la sua esistenza nella poesia *Schiavi* (1967), diventata poi la canzone anarchica *Il Galeone* interpretata da Matt Elliott.

Belgrado Pedrini e Amelia Rosselli sono l'inizio e la fine di questa storia. Belgrado e Amelia lasciano entrambi questo mondo l'11 febbraio di anni diversi, ma sicuramente sotto le stesse stelle e lo stesso vento dei quali scrissero durante la loro vita.

CORINNA CONCI - Artista e performer, si è laureata in Psicologia clinica all'Università di Parma ed è specializzanda in Psicoterapia ad indirizzo analitico transazionale (I.T.A.T. Istituto Torinese Analisi Transazionale e Gestalt). Dopo il Master in Imprenditoria dello Spettacolo (Università di Bologna) collabora con diverse testate giornalistiche esponendo una personale prospettiva psicologica dell'arte contemporanea.

NOTE

- ¹ E. Berne, *A che gioco giochiamo*, trad. it. Bompiani, Milano 2000.
- ² A. Rosselli, *Variazioni Belliche*, Garzanti, Milano 1964.
- ³ Ivi.
- ⁴ M. Gualtieri, *Fuoco centrale e altre poesie per il teatro*, Einaudi, Torino 2003.
- ⁵ P. P. Pasolini, *Bestemmia*, in Id., *Tutte le poesie*, Garzanti, Milano 1993.
- ⁶ M. Gualtieri, *Fuoco centrale e altre poesie*, cit.
- ⁷ M. Gualtieri, *Antenata*, Crocetti, Milano 1992.
- ⁸ A. Rosselli, *Variazioni Belliche*, cit.
- ⁹ P. Ekman, W. Friesen, *Giù la maschera*, trad. it. Giunti, Firenze 2007.
- ¹⁰ M. Gualtieri, *Antenata*, cit.
- ¹¹ F. Pessoa, *Il libro dell'inquietudine*, trad. it. Einaudi, Torino 2012.
- ¹² Ivi.
- ¹³ A. Rosselli, *Variazioni Belliche*, cit.
- ¹⁴ Ivi.
- ¹⁵ M. Gualtieri, *Fuoco centrale e altre poesie*, cit.
- ¹⁶ <http://www.poiein.it/poe900/gualtieri.htm>

MUSIC VIDEO

Matt Elliott, *Il Galeone*, 2011. Dalla poesia *Schiavi* di Belgrado Pedrini (1967).

Motorpsycho, *Vortex Surfer*, 1998.

Apocalyptica, *For Whom the Bell Tolls*, 1998.

Edward Sharpe & The Magnetic Zeros, *Home*, 2009.

Nine Inch Nails, *Right Where it Belongs*, 2005.